

I quaderni del Lumière

n° 3, Novembre 1991

Assessorato alla Cultura
Cineteca e Commissione Cinema
del Comune di Bologna
Mostra Int.le del Cinema Libero

Il Paese degli Specchi
Laboratorio di Sperimentazione
Culturale
Acostud

IL CINEMA INVISIBILE

GIORNATE DEL CINEMA ITALIANO

a cura di MICHELE GIANCRISTOFARO e LUIGI GARRISI

I quaderni del Lumière

LE ROSE BLU

Regia e soggetto: Emanuela Piovano, Anna Gasco, Tiziana Pellerano. Sceneggiatura: Emanuela Piovano e Anna Gasco. Fotografia: Elisa Basconi. Musiche: Cinzia Gangarella. Montaggio: Alfredo Muschietti. Interpreti: Laura Betti, Ninetto Davoli e alcune detenute del carcere femminile delle Vallette di Torino. Produzione: Kitchenfilm/ Airone Cin. Distribuzione: DAC. Orig: Italia, 1990.

...All'origine del film si collocano le video-lettere girate nel carcere torinese delle Vallette, lettere dal carcere stilate con la cinepresa ma concrete occasioni di conoscenza interpersonale. "Le rose blu" è dedicato alle donne perite in prigione in quel drammatico incendio. In primo luogo a Lidia, emblemizzata nella sua poetica singolarità dal fiore che, passando di mano in mano, finirà in quelle di Laura Betti, tramite onirico e sonnambolico - in uno con Ninetto - verso il corpo poetico più angariato e martirizzato dei nostri anni terribili: quello di Pasolini. Non per questo il film delle rose blu è serio e composto. Il tono dominante è invece leggero ed ironico; crudele ed insinuante e doloroso, certo, per quel che la vicenda esprime; e sempre proteso a cogliere i suggerimenti del set, dunque risolto stilisticamente nella sciolta andatura di un linguaggio a suo modo sperimentale. Vorremmo sottolineare l'importante esperimento di Emanuela Piovano, Anna Gasco e Tiziana Pellerano. "Le rose blu", come molti sanno, è stato realizzato con alcune detenute, politiche e comuni, che, nell'ambito dell'applicazione del nuovo codice di procedura penale, avevano partecipato a un corso di alfabetizzazione visiva. Forse un po' disomogeneo, come era fatale, il film desta interesse più per la sua concretezza di impatto che per l'idea poetica che dovrebbe simboleggiarne gli intenti. Piccoli episodi con persone vere, ironia giusta, discrezione del quotidiano e sincerità, ecco le caratteristiche migliori, da cui la verità tragica dell'epilogo (l'incendio alle Vallette di Torino) trae alimento e convalida.

(Cineforum, 1990)

I quaderni del Lumière, n° 3 Novembre 1991
a cura di Andrea Morini
Edito in occasione della rassegna
"Il cinema invisibile, giornate del
cinema italiano"
S. Lazzaro I.T.C. Teatro, 4/5 Novembre 1991
Bologna Cinema Lumière, 6/9 Novembre 1991